Austerità europea? Responsabilità a destra e sinistra, ma Salvini e Meloni sono senza pudore

Salvini e Meloni si ergono a paladini della nazione contro l’Europa vessatrice, ma prima di parlare dovrebbero giustificare i loro scheletri nell’armadio.

Si parla molto del MES, ma non c’è solo quello. Avrete notato che più di una volta il Parlamento si è riunito per votare a maggioranza assoluta dei componenti lo sforamento del limite di debito. Tale procedura straordinaria, quasi paragonabile a quella necessaria per una riforma costituzionale, è stata imposta con l’inserimento in Costituzione di quello che è comunemente (anche se impropriamente) noto come il pareggio di bilancio. In questo modo sono state costituzionalizzate le rigide regole europee di rientro del debito incardinando nella nostra legge fondamentale il fiscal compact. Nel caso in cui si voglia superare tali rigidi limiti la procedura in questione impone la necessità di un voto addirittura a maggioranza assoluta dei componenti, un ostacolo consistente soprattutto in un’epoca come questa in cui uscire dai limiti di bilancio è l’unica via possibile.

Chi è responsabile di questa manomissione? La risposta è semplice e drammatica: TUTTI.

Siccome la memoria su questo è un po’ confusa è opportuno ricordare nei particolari come si sono mossi i partiti.

Il 25/3/2011 (in carica il Governo Berlusconi) il Consiglio Europeo (che è la riunione dei presidenti del consiglio dei vari stati dell’UE) ha ratificato la modifica all’art.136 del trattato per introdurre regole stringenti nella gestione dei bilanci statali.

Da quella decisione nasce la proposta di riforma costituzionale che viene presentata dal Ministro dell'economia Tremonti ad un consiglio dei ministri del Governo Berlusconi che la approvò l’8/9/2011. Fu quindi approvata sia dai ministri leghisti, sia da Giorgia Meloni, e Ignazio La Russa allora ministri per conto del Partito della Libertà di cui entrambi facevano parte. Successivamente la riforma fu approvata dalla commissione affari costituzionali il 10/11/2011 e solo il 12/11, due giorni dopo, il governo Berlusconi si dimise e il 13/11 fu dato l’incarico a Monti di formare il nuovo governo.

Per quanto riguarda il sostegno dei partiti alla riforma costituzionale non cambiò nulla. Per approvare una riforma di questo genere ci vogliono due votazioni per ogni ramo del Parlamento, in tutto 4 votazioni. Bene nelle prime tre votazioni la Lega votò a favore insieme a PD, PDL e altri. Anche Meloni votò a favore nella prima votazione, mentre nella seconda a cui doveva partecipare risultò pavidamente assente.

C’è da ricordare anche che il fiscal compact, che è la regolamentazione che impone il rientro del debito che ha fortemente inasprito le regole di bilancio inserite in Costituzione, è stato adottato dai Governi europei il 2/3/2012 ma questo non ha impedito alla Lega di votare a favore nella terza votazione svoltasi alla Camera il 6/3 successivo.

Solo nell’ultima votazione al Senato in aprile la Lega si è astenuta. Un ripensamento? E’ evidente che è stata una mossa tattica attuata solo dopo che risultò chiaro che comunque anche in quella votazione si sarebbe arrivati a superare i due terzi dei consensi necessari per impedire il referendum confermativo. Né il PD, né il PDL, ma nemmeno la Lega, infatti volevano rischiare un referendum confermativo in cui i cittadini avrebbero potuto smentire tutti bocciando quella brutale manomissione dei principi sociali della Costituzione. Hanno preferito tutti, anche la Lega, il silenzio.

A conferma della reale decisione politica della Lega c’è anche da ricordare che, ancora in carica il Governo Monti, il 27/11/2012 fu proposta la legge attuativa della riforma costituzionale e il primo firmatario era Giorgetti (si proprio lui l’attuale numero due della Lega di Salvini) e lo stesso Giorgetti fu il relatore della legge. Tale legge fu poi approvata con soli 3 contrari e 6 astenuti alla Camera e con soli 4 no al Senato. La Lega votò a favore insieme a tutti gli altri partiti: PD, PDL, centristi vari.

C'è da ricordare anche che l'Italia fu quasi l'unico stato europeo in cui il pareggio di bilancio è stato inserito in Costituzione.

E la sinistra? La sinistra in quella legislatura non aveva nessuna rappresentanza e quella che è stata poi la sinistra PD era allineata al partito. Bersani era il segretario di quel partito.

La storia del Mes ha la stessa origine della riforma costituzionale derivando anch'esso dalla modifica del trattato europeo accennata all’inizio. Il 3/8/2011 il Governo Berlusconi propose il disegno di legge da presentare in Parlamento che parlava appunto del MES. In quel Consiglio dei Ministri c’erano anche Meloni e La Russa come esponenti del partito di Berlusconi e i ministri leghisti. Solo dopo l’arrivo del Governo Monti i leghisti cambiarono idea e votarono contro sè stessi mentre Meloni insisteva ad essere pavidamente assente al momento del voto.

E’ giusto quindi chiedere conto alla sinistra parlamentare di quelle sciagurate decisioni che sono frutto della stessa ideologia liberista che oggi impedisce di individuare un percorso alternativo forte di uscita dalla crisi. Però è necessario che non ci facciamo ingannare dalle grida di questi giorni, dobbiamo ricordare a tutti che la Lega e i massimi esponenti di Fratelli d’Italia sono stati in prima fila nelle responsabilità dell’incardinamento del fiscal compact europeo nel nostro ordinamento così come del MES e ora non possono sbraitare contro l’Europa germanica che ci invade senza dare convincenti spiegazioni delle loro giravolte.